

IL 20 GIUGNO LE ELEZIONI ANTICIPATE IN ITALIA

## Si voterà perché le cose cambino

30 anni di malgoverno DC: il voto è libero, ma le sue indicazioni non sono rispettate — Lo dimostrano, fra l'altro, anche i mille problemi connessi con l'emigrazione, e l'esistenza stessa del fenomeno dell'emigrazione forzata — Come i lavoratori emigrati possono contribuire al successo delle forze democratiche



2 maggio 1976, Trades Hall: ha inizio la tradizionale marcia del primo maggio, alla quale la FILEF ha dato il forte contributo di più di un centinaio di lavoratori, per sottolineare con una presenza sempre più massiccia il valore e il significato politico della festa internazionale del lavoro.

In Italia è già cominciata la campagna elettorale per il rinnovo anticipato della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Le elezioni avranno luogo il 20 giugno prossimo.

È questa la seconda volta che il popolo italiano è chiamato a rinnovare le due camere prima che queste abbiano terminato il loro mandato. Anche il Parlamento e il Senato attualmente decaduti vennero infatti eletti nel 1972 in seguito allo scioglimento anticipato delle due assemblee parlamentari. Vale la pena di ricordare

questo fatto perché esso ci dice che la incapacità della Democrazia Cristiana di trarre dalle elezioni quelle indicazioni che le avrebbero permesso di governare è una incapacità antica. La caparbia con cui i dirigenti del partito della Democrazia Cristiana hanno insistito a voler governare l'Italia in un modo in cui l'Italia non voleva più essere governata è la causa fondamentale non solo di queste elezioni anticipate ma anche della grave situazione in cui si trova l'Italia oggi.

Della situazione italiana

così come essa è oggi, degli atteggiamenti e delle posizioni dei vari partiti, dello stato di disoccupazione, dei rovesci della lira, dell'inflazione, del disordine pubblico, del clima di violenza, degli scandali e delle varie responsabilità politiche e personali dei dirigenti della Democrazia Cristiana, sia pure in maniera approssimativa hanno parlato e parlano tutti. Si può dire che l'Italia, a giudicare dall'attenzione che ad essa hanno dedicato e dedicano tutti i grandi organi della stampa mondiale, per un verso o per l'altro è oggi il paese più "chiacchierato" del mondo. Né sono stati da meno i giornali australiani, che hanno riportato quasi quotidianamente resoconti sia pure sommi e generici dello sviluppo degli avvenimenti politici italiani. E si può essere sicuri che tanta attenzione non è stata certamente dovuta al rispetto per la forte presenza di italiani in Australia. La vera motivazione di tanta attenzione va vista invece nel fatto che l'importanza delle elezioni italiane del 20 giugno prossimo trascende, non solo formalmente, i confini nazionali e investe un significato assai più generale, un significato cioè, come minimo, di indicazione per nuovi valori del concetto di democrazia. Una democrazia, fra le molte altre cose, nella quale la partecipazione dei cittadini non si limiti alla espressione del voto una volta ogni cinque anni (o meno), ma che renda possibile e anzi richieda il contributo continuo, e vigile, di tutti gli interessati.

In fondo il problema è proprio questo. In trenta anni di Repubblica e di Costituzione repubblicana si sono certamente costruite tutte le garanzie di sicurezza e di libertà del voto, ma negli stessi trenta anni di governo della Repubblica da parte della Democrazia Cristiana si è evitato di costruire le garanzie per il rispetto delle indicazioni del voto. Ne sono una prova, senza andare a cercare tanto lontano, i mille problemi tuttora in piedi dei milioni di lavoratori italiani che si trovano nella emigrazione e, d'altra parte, l'esistenza tuttora della necessità di emigrare.

E questo è un punto che ci tocca tutti molto da vicino qui in Australia dove, come in altre parti del mondo, si trovano molti cittadini italiani. Lasciamo perdere le cifre, sono una massa enorme di cittadini che vivono in condizioni di disagio proprio a causa della incapacità, o della mancanza di volontà, dei molti governi democristiani che si sono avvicendati in questi trenta anni.

Non si tratta solamente del fatto che questi milioni di cittadini vengono di fatto impediti nell'esercizio del voto perché il governo democristiano non ha mai voluto esaminare la possibilità di favorire i rientri almeno nel periodo elettorale, ma a tutti questi cittadini è stato impedito anche di costituire quegli organismi di autogestione attraverso i quali avrebbero potuto alleviare almeno in parte le loro difficoltà o, quanto meno, avrebbero potuto prendere seriamente coscienza di certi diritti che fino ad oggi sono soltanto vaga enunciazione.

Tuttavia gli emigrati possono, se lo vogliono, far sentire ugualmente la loro voce. Hanno parenti, amici e conoscenti in Italia. E il minimo che possano fare è di appellarsi a loro affinché esprimano, nel voto, la condanna dei responsabili della loro situazione, quella condanna che gli emigrati non possono esprimere.

### Ultima ora

Colpo di mano della reazione a Napoli. La DC ha fatto di nuovo lega con i fascisti per defenestrare il primo sindaco comunista della città, il prof. Valenzi. Un voto di sfiducia (39 a 38) della giunta comunale, propiziato dall'alleanza DC-MSI, ha infatti costretto il prof. Valenzi alle dimissioni, dopo 8 mesi di amministrazione. I particolari alla prossima edizione.

### AMWU: DRAFT RESOLUTION ON THE ECONOMY 1976

Il Consiglio Nazionale dell'Amalgamated Metal Workers Union ha di recente pubblicato uno schema di risoluzione sullo stato dell'economia australiana, che noi giudichiamo molto importante e ricco di valide indicazioni. Eccone il testo originale:

Commonwealth Council directs the attention of all State Councils, branches, shop stewards and members to the continually worsening economic situation with inflation and growth of unemployment internationally throughout the whole capitalist world and consequently involving Australia.

Furthermore on the basis of actual experience it is already proven that the Fraser Government's policies are not directed to solving the crisis in Australia, but to ensure that the effects are loaded onto this country's workers and underprivileged groups such as the pensioners, children, women, aborigines and others.

We assert that workers must reject with determination, the idea that their living standards must be sacrificed to solve economic instability, inflation and unemployment. It cannot do so. All that will occur is that such sacrifice is ruthlessly exploited by the avaricious rich monopoly interests to maintain their wealth at our expense.

Inflation, instability, crisis and unemployment are the direct result of increasing monopolisation of the privately owned and controlled multinational corporations. Beyond the control of countries where they operate they continually extend their aggressive control and power to exploit those countries.

The Fraser Government represents these most aggressive forces of exploitation. Revelations occur daily disclosing the

increased practices of corruption, de-stabilisation, legal, political and military manipulation of the corporations which are directed against the people and supporting massive exploitation and extortion.

Economic indicators show that as a result of this unbridled activity there are no really significant signs of recovery to anything like the pre 1974 position, whilst in a number of capitalist countries the predictions are supported by the reality of a worsening situation, particularly regarding unemployment.

Commonwealth Council believes that precisely because of the nature of private exploitive power vested in the modern corporations we are now in a long term period of inflation, instability, crisis and unemployment.

We declare that only by defending living standards at every turn and by attacking the very question of private ownership and power of the corporations can any economic progress be made that is real and significant to the workers and the people generally.

We reject and condemn the whole basis of strengthening private ownership and exploitive power over resources and the economy as leading directly opposite to the needs and the best interests of the Australian people.

We generally call for discussion and action around the need for democratic ownership, control and accountability for all industry and commerce operating in Australia.

We specifically call for discussion by the membership of an immediate policy and action for workers' intervention in all matters of production and investment that consciously challenges the power of monopoly private ownership and control of industry and commerce.

### UN ANNO FA, L'INCENDIO



14 maggio 1975: così si presentava la sede della FILEF dopo l'incendio appiccato dai vandali fascisti nel corso della notte. Oggi, a un anno di distanza, si può guardare a questa immagine come ad un lontano ricordo, ma dimenticare, no.

### LANCIATA DALLA FILEF Sottoscrizione per il Friuli

Un migliaio di morti, più di 2.000 i feriti, circa 150.000 i senzatetto: questo il bilancio provvisorio del terremoto che ha devastato il Friuli.

La FILEF e le organizzazioni aderenti si associano alle iniziative in corso per la raccolta di fondi per i terremotati, e fanno appello ai loro soci e simpatizzanti, a tutti i lavoratori italiani e di ogni altra nazionalità, per contribuire con una grande sottoscrizione popolare alla raccolta di fondi.

Nel quadro di queste iniziative, la FILEF e le organizzazioni aderenti hanno già organizzato fra l'altro, mercoledì 12 maggio, un'assemblea pubblica alla Coburg Town Hall, alla quale hanno partecipato il Console d'Italia Dr. Argento, numerosi esponenti laboristi e sindacali australiani, e una folta rappresentanza di lavoratori italiani emigrati.

Domenica prossima 16 maggio inoltre, alla Festival Hall, con inizio alle ore 2,30, per iniziativa del ministero ombra federale e statale per l'immigrazione, Ted Innes e Bill Landeryou, si terrà un grande concerto musicale con la partecipazione dei più noti compositori australiani. La somma ricavata sarà devoluta alle vittime della tragedia.

Ricordiamo che le offerte possono essere indirizzate alla FILEF, 18 Munro St., Coburg 3058; tel. 36 6883.

Nella prossima edizione di "Nuovo Paese" verrà pubblicato l'elenco delle offerte pervenute.

A UN ANNO DALLA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

# Costituito il Comitato Interministeriale per l'Emigrazione

E' stata definitivamente approvata, nell'ultima riunione della Commissione Esteri del Senato, la legge per la costituzione del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione (CIEM), annunciato dal Presidente del Consiglio, on. Moro, nel suo discorso alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione tenutasi a Roma nel febbraio-marzo 1975. Oltre un anno quindi per il varo di un provvedimento, il quale di per se non dice ancora nulla, in quanto si tratterà di stabilire i contenuti della politica che il Comitato dovrà coordinare.

E questi contenuti, non potendo prescindere dalla politica governativa generale, potranno corrispondere alle indicazioni della Conferenza solo se proseguiranno

le lotte e le iniziative unitarie.

La stessa vicenda delle discussioni sul CIEM è indicativa di resistenze tenaci da superare. I documenti di seduta del Senato indicano che non sono mancati neppure stavolta i tentativi di peggiorare la legge, e addirittura il Ministero del Tesoro, in genere così prodigo verso i grandi gruppi, aveva all'inizio negato i fondi necessari.

Malgrado queste resistenze, comunque, la legge è stata approvata. Eccone il testo, per sommi capi:

## ART. 1

(Scopi e compiti del Comitato)

E' istituito il Comitato interministeriale per l'emigrazione il quale, nel quadro

degli indirizzi generali, politici ed economici, fissati dal Consiglio dei ministri, provvede al coordinamento degli interventi nel settore dell'emigrazione nei quali concorre la competenza di più ministeri.

Il Comitato elabora proposte e dà direttive nella materia indicata al comma precedente, avendo riguardo ai problemi concernenti la situazione dell'occupazione, la salvaguardia dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani all'estero e, per quanto li concerne, la sicurezza sociale, la scuola, la cultura, la formazione professionale e il tempo libero.

## ART. 2

(Composizione del Comitato — Segretario e Servizi di segreteria).

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ne è il Presidente, e dai Ministri per gli affari esteri, per il lavoro e la previdenza sociale (vicepresidenti), per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro, per la pubblica istruzione, per l'agricoltura e le foreste, per l'industria, il commercio e l'artigianato e per le regioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato ai problemi dell'emigrazione e degli affari sociali, partecipa alle riunioni del Comitato con funzioni di segretario; egli dà attuazione alle direttive del Comitato stesso ed assicura il coordinamento tra i singoli ministeri competenti, gli altri organi dello Stato interessati, gli organismi consultivi dei lavoratori emigrati e le forze politiche, sindacali, associative e gli enti che si occupano dei problemi dell'emigrazione. Può promuovere studi ed indagini anche all'estero e formulare proposte operative al Comitato e ai singoli ministeri o enti.

## ART. 3

(Consultazioni periodiche del Comitato).

Il Comitato interministeriale per l'emigrazione consulterà periodicamente in riunioni congiunte i rappresentanti delle regioni, dei sindacati, dei patronati che svolgono la loro azione all'estero e delle associazioni più rappresentative degli emigrati nonché una delegazione di sei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) su designazione di quest'ultimo.

## ART. 4

(Spese di funzionamento). Per il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 50 milioni annui.

## ART. 5

(Proroga del CCIE). La durata del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), già prorogata al 31 dicembre 1975 con legge 26 luglio 1974, n. 363, è ulteriormente prorogata di un anno.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —

# Risolto il caso Gnatenko

Grande vittoria dei lavoratori in lotta per il rispetto dei propri diritti: questa la morale del "caso Gnatenko" che si è finalmente e positivamente risolto dopo più di un anno e mezzo di lotta.

Ted Gnatenko, operaio alla General Motors per più di 20 anni, era ultimamente "convenor" del Comitato degli Shop Stewards della A.M.W.U. Quando, verso la fine del 1974, la Compagnia prese la decisione di importare automobili dal Giappone, con la conseguenza di minacciare il posto di lavoro di molti operai australiani, il Comitato Unitario degli Shop Stewards della V.B.U., F.E.D.F.A. e AMWU decise di tenere un luntime meeting per discutere i provvedimenti da prendere per assicurarsi che non ci fossero licenziamenti come risultato di queste importazioni.

Poco prima del meeting, la Direzione minacciò Gnatenko di licenziamento se non avesse cancellato il meeting stesso; non avendolo ovviamente potuto e voluto cancellare, quello stesso pomeriggio Gnatenko fu licenziato "per cattiva condotta, avendo preso parte ad un meeting non autorizzato".

Gnatenko ricorse subito alla Corte Industriale del

South Australia per essere riassunto, e da quel momento iniziò il suo "caso", un iter giudiziario lunghissimo nei meandri della giustizia e della burocrazia statale e federale, un "caso" sempre seguito da vicino e sostenuto con scioperi e manifestazioni di solidarietà dai lavoratori della GM-H, un "caso" che infine, grazie soprattutto all'unità delle forze lavoratrici, si è risolto positivamente con l'ingiunzione alla GM-H, da parte sia della Corte del South Australia sia dell'Alta Corte d'Australia, di riassumere Gnatenko.

Una decisione, questa, che rende la legislazione industriale del South Australia l'unica che può ordinare ad un datore di lavoro di riassumere un lavoratore licenziato, nel caso il licenziamento sia stato ingiusto o irragionevole.

Ecco perchè il "caso Gnatenko" ha fatto tanto scalpore per un anno e mezzo, ed ecco perchè costituisce un precedente d'importanza così fondamentale per la lotta dei lavoratori per la conquista e il rispetto dei propri diritti.

## Lutto

Si è spento pochi giorni fa in Italia il padre dell'onorevole Francesco Catanzariti.

All'on.le Catanzariti e alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte della FILEF e dei concittadini di Platì emigrati in Australia.

ISCRIVETEVI ALLA FILEF PER VINCERE LE LOTTE DELLA EMIGRAZIONE



La tessera della FILEF per gli anni 1976 e 1977

## IL CAVALIERE LO SA!

Eravamo convinti di avere infuso tanta simpatia in quel nostro "nuovo australiano di antica data" rivolto al cavaliere di Adelaide, ed avevamo giudicato sinceramente patetici i suoi sforzi — pubblici sulla stampa e privati in lettere ad onorevoli australiani — per attribuire al nostro giornale e all'organizzazione della FILEF una qualifica politica che ci farebbe tanto onore ma che purtroppo non ci spetta. Annoieremo il cavaliere e gli altri lettori, che ci auguriamo tutti assidui come lui, se rifacessimo di nuovo l'elenco delle stumature politiche degli iscritti alla FILEF e dei suoi dirigenti. Certo, ci sono anche i comunisti, e non ci danno noia.

Come non ci dà affatto noia il fatto che "L'ANFE è ispirata a ideali democristiani...", come scrive, appunto, il cavaliere di Adelaide. Lo constatiamo e basta. Punto. E' un fatto.

Così come è un fatto che l'essere "nuovo australiano di (troppo) antica data" può indurre ad usare fuori del suo significato italiano la parola "accusa".

Nessuna accusa per carità! Solo una constatazione, semplice e chiara, come quella che questa "ANFE ispirata a ideali democristiani" è affidata ad uno che per sua definizione è "un buon socialdemocratico". E anche questa con molta, molta simpatia e, perchè no?, con amicizia.

## LETTERE

# 3ZZ: risponde Mr. Lancucki



Dear Sir,  
we wish to thank you for the courtesy of informing the Planning Committee that you intend to publish an article concerning our activities and for the copy of this article, which was attached to your letter. We request the space in your paper to present our side of the story as the Committee feel that they have been grossly misrepresented.

Yours faithfully,  
K. LANCUCKI  
(Chairman)

Piccola spiegazione per i nostri lettori. L'articolo pubblicato da "Nuovo Paese" del 3/4/76, pag. 2, "3ZZ: pesanti attacchi liberali", era stato spedito anche al Planning Committee insieme ad altre numerose lettere di protesta contro gli atteggiamenti antidemocratici assunti fin dall'inizio da detto Comitato.

Il Planning Committee ci manda ora questa lettera, in cui ci chiede di pubblicare la sua versione dei fatti. Noi non chiediamo di meglio, ma intanto, mentre aspettiamo questa versione, facciamoci notare al Sig. Lancucki che è estremamente scorretto af-

fermare che "the Committee feel that they have been grossly misrepresented", in quanto sappiamo benissimo, sia noi che lui, che una parte notevole dei membri del Comitato non si sente affatto "misrepresented", anzi concorda pienamente con quanto scritto da "Nuovo Paese".

## Pensioni di vecchiaia

Caro direttore,

come operaio immigrato in Australia piu' di 20 anni fa, mi trovo di fronte al seguente problema, su cui vorrei un suo consiglio, e che credo interesserebbe tanti connazionali che progettano di rientrare un giorno in Italia.

Il problema e' questo: dopo aver lavorato per 20 anni all'estero, che valore ha il mio periodo lavorativo qui in Australia nei confronti della pensione di vecchiaia in Italia?

Capira' meglio la mia preoccupazione se le dico che ho gia' una certa eta' e che e' importante per me sapere prima di rimpatriare se il

governo italiano o quello australiano mi garantiranno una certa sicurezza durante la mia vecchiaia.

La ringrazio di cuore

G. Barca,  
Fitzroy.

Gentile Signor Barca, il suo è un problema che investe molti lavoratori che vorrebbero tornare in Italia. La situazione attuale è la seguente: se lei ha abitato in Australia per almeno 10 anni, e se compie i 65 anni in Australia, allora ha il diritto di ricevere la pensione australiana, che poi può far trasferire in Italia quando decide di rimpatriare. Invece, se lei compie i 65 anni all'estero, anche se ha lavorato in Australia per più di 10 anni, non avrà il diritto di percepire nessuna pensione dall'Australia, a meno che non ritorni in Australia e non dimostri di volerli rimanere.

In ogni caso comunque, se lei avesse bisogno di ulteriori dettagli, le consigliamo di mettersi in contatto con l'INCA, il cui indirizzo può trovare in ultima pagina del nostro giornale.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

# Vittoria Laborista: condanna per Fraser

Al momento di andare in macchina, il risultato delle elezioni statali del NSW non è ancora certo al 100%, anche se sembra sicura una vittoria di strettissima misura del partito laborista.

Una considerazione, in ogni caso, si impone subito in tutta la sua importanza: lo stesso "swing" del 7 per cento che ha portato i Liberali a Canberra il dicembre scorso, ha dato ai laboristi del NSW la maggioranza assoluta, il 52 per cento dei voti. Tuttavia, mentre Fraser ha potuto formare il governo federale con un'incredibile maggioranza parlamentare di 55 seggi, Wrar riuscirà solo a stento a formare il governo statale da solo. Come mai? Si tratta del cosiddetto "gerrymander", cioè di una suddivisione dello stato in distretti elettorali che favoriscono le zone rurali, dominate dalla coalizione liberale-agraria.

I distretti rurali, pur avendo un numero assai inferiore di elettori rispetto ai distretti urbani, hanno diritto ad eleggere lo stesso numero di rappresentanti. Questa situazione è tipica di

tutta l'Australia (eccetto, pare, la Tasmania) e di tutte le elezioni statali e federali: con lo scandaloso risultato che, anche se la maggioranza degli elettori votano laborista, è possibile che il governo venga formato dai Liberali. Non c'è da meravigliarsi se la legge per la riforma elettorale, presentata varie volte dai laboristi durante il periodo del governo Whitlam, è stata sempre respinta dal Senato controllato dai liberali-agrari.

I Liberali e la grande stampa padronale stanno facendo di tutto per sminuire l'importanza dello "swing" verso i laboristi nel NSW. La stessa ampiezza dello "swing", tuttavia, suggerisce un ripensamento fra quegli elettori che hanno votato solidamente per Fraser nelle scorse elezioni federali: avendo "accesso la luce", come Fraser suggeriva, si sono accorti di dover pagare la bolletta di tasca propria, e a un prezzo molto salato: al prezzo di una crescente disoccupazione, di un taglio drastico dei consumi e dei servizi sociali. La ripresa "Fraser style" ha significato

una recessione ancora più profonda e la politica già austera (verso i lavoratori) del governo Liberale del NSW si è tramutata nella politica delle briciole, o meglio della promessa delle briciole, una politica che ha finito per stancare tutti, dato lo stato dei servizi sociali e pubblici in questo Stato.

## Hai scioperato? Niente disoccupazione!

Primi risultati delle brillanti decisioni prese dal governo federale in materia di sussidi di disoccupazione: il Ministro della Sicurezza Sociale, Senatrice Guilfoyle, ha dichiarato che 83 magazzinieri e imballatori disoccupati di Sydney e Newcastle non riceveranno il sussidio di disoccupazione in quanto hanno perso il lavoro a causa di "azioni industriali" (leggi "scioperi").

Ah, questi "dole bludgers" che si permettono di scioperare!

INCHIESTA SUI BISOGNI DELLA COMUNITA'



ORGANIZZAZIONE REGIONALE DEI CONSIGLI DI MELBOURNE SETTENTRIONALE

Un'inchiesta sui servizi sanitari e assistenziali per gli immigrati è in corso a Northcote, Preston, Heidelberg, Diamond Valley, Eltham e Whittlesea. In queste zone sono distribuiti questionari e sono tenute numerose assemblee pubbliche.

Chi è interessato a collaborare si metta in contatto con:

ALAN MATHESON, Project Officer,  
292 WELLINGTON STREET, COLLINGWOOD.  
TEL.: 419 3555, OPPURE 478 3322.



4

I suoi colleghi lo descrivono inevitabilmente come un solitario che non sta al gioco di squadra, un indipendente capace di andare contro corrente rischiando l'impopolarità. Incontro Michael J. Harrington al termine di una faticosa giornata, *hearings* impegnativi sull'accordo Egitto-Israele alla Commissione esteri di cui fa parte e noi votazioni a catena, anche ora che parliamo nel suo ufficio di *congressman* del Massachusetts un segnale acustico intermittente lo obbliga continuamente a correre in aula.

"Così i quattrini della Exxon e delle altre società non sono bastati!" E' il suo commento iniziale del 15 giugno. Guarda una grande mappa del mondo che copre una parete, c'è una freccia che punta su Santiago. "Sa, la cosa affascinante riguardo al Cile è che noi eravamo davanti a un paese con un processo democratico stabile e che aveva usato questo processo per consentire ai marxisti di andare al potere. E noi come popolo eravamo per la prima volta davanti a una sfida, dovevamo mostrare come avremmo risposto a questo".

"E' la sfida che potrebbe venirvi in pochi anni da una parte considerevole dell'Europa occidentale...".

"Fortunatamente l'era dei governi fascisti e di centro-destra sta finendo rapidamente, e noi stiamo pagando per questo, per questa identificazione... Ebbene, è qualcosa a cui dobbiamo abituarci, questa crescita della sinistra, qualcosa che dobbiamo accettare e saper affrontare... In gran parte è il risultato del nostro fallimento, della nostra incapacità di affrontare questi problemi; penso che molte tesi su cui si fonda così tanto la visione di Kissinger siano superate e in parte in via di sgretolamento... La crescita di questi partiti marxisti non è necessariamente il risultato di qualcosa di cospirativo o il risultato di un'azione centralizzata e abilmente condotta da parte dei sovietici, con tutte le variazioni sul tema. Io penso che sia conseguenza del particolare fallimento delle democrazie occidentali nel risolvere essenzialmente i problemi che danno forza e richiamo a questi partiti, il fallimento del processo politico incapace di affrontare e risolvere sia il problema di una leadership che i problemi economici. Così, quando ci si trova di fronte all'emergere di una presenza comunista per via democratica, prima di ricriminare e mostrare intransigenza e preoccuparsi di come preservare l'integrità della NATO, dovremmo riflettere su cosa è che ha prodotto e alimentato le condizioni che hanno consentito a questo fenomeno di manifestarsi. E' a questo che noi dovremmo dedicare più energia e attenzione, ed è qui che io trovo più preoccupante la nostra tendenza a reagire ad ogni cosa che avvicina questa prospettiva... C'è qualcosa che è profondamente radicato nel carattere americano, questo fatto che noi si debba manifestare una sorta di anticommunismo viscerale ed emotivo che fa da ragione, da 'rationale' per i nostri interventi".

"Parliamo della politica di destabilizzazione applicata in Cile. Secondo lei è applicabile all'Italia?"

"Guardi, bisogna tener conto, nel fare il parallelo, di quella che io chiamo una visione quasi padronale di questo emisfero e dei legami storicamente stretti fra le grandi imprese e il processo politico locale. Così io penso che vi siano alcune differenze essenziali che possono costituire un disincentivo o un deterrente, se guardiamo all'Italia come alla probabile località in cui la lezione di Colby su come destabilizzare e sfruttare una economia debole potrebbe trovare applicazione. E' interessante che Colby parlando di ciò che era stato fatto in Cile, e della branca operativa dell'Agenzia, abbia fatto qualche allusione all'Italia, ma niente di specifico, andando indietro agli anni '40 e fino ad anni più recenti. Ma io ho avuto l'impressione che si sia trattato forse di versamenti di fondi e di sforzi fatti per mantenere i contatti con vari personaggi politici che sono sui libri paga. Ma sarebbe questo il genere di influenza esercitata, piuttosto che uno sforzo di rovesciare un governo di coalizione a partecipazione marxista".

"Lei pensa che la CIA di oggi possa ancora essere usata per operazioni di destabilizzazione?"

"Penso che lo vorrebbero e che forse in un modo poco appariscente lo facciano ancora, ma se si guarda al Portogallo per esempio non mi pare vi siano molte prove di attività diretta, e questo suppongo sia dovuto alla pressione che c'è, l'Agenzia è sottoposta a una grande pressione ed è stata tenuta a freno. Piuttosto il problema nasce credo dal fattore umano, dal fatto che esiste un personale nell'Agenzia che è portato ad agire in questa direzione, e fintanto che una generazione con questa mentalità domina l'Agenzia la mia sensazione è che faranno sempre un tentativo in sordina in qualsiasi modo gli riesca possibile, seguiranno cioè a darsi da fare e usare le risorse disponibili nel solito modo, si tratti dell'Italia, del Portogallo, della Spagna o della Francia. Sono sicuro che anno dopo anno hanno sviluppato contatti molto, molto significativi con persone utili che sarebbe relativamente facile sfruttare sulla scena italiana. Ed è qui che sarà la scelta più difficile da fare: sapere che si potrebbe giocare un ruolo significativo e che si hanno le pedine per farlo, e poi doversi proibire o essere costretti ad astenersene. E la mia sensazione è che, se il pericolo appare serio, essi soccomberebbero alla tentazione di intervenire solo per ciò che hanno messo insieme in termini di risorse umane nel corso di una generazione".

"In Italia abbiamo avuto quella che è stata chiamata la strategia della tensione, attentati, infiltrazioni nei gruppi più estremisti..."

"Abbiamo avuto le stesse cose qui. Probabilmente c'era metà del FBI essenzialmente impegnata in una attività di provocazione all'interno. Sono sicuro che si copiano fra loro e che c'è una sorta di emulazione, il senso di uno scopo comune rappresenta un fattore significativo in alcune di queste relazioni in cui le informazioni vengono messe in comune".

## IL PROBLEMA DEI FONDI DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

## Chi ha diritto al miliardo per la stampa?

Il governo continua ad agire in senso contrario alla Conferenza. — Urgente una riforma che ponga fine al monopolio sui finanziamenti da parte degli organi di stampa DC.

Il problema dell'assegnazione dei fondi del Ministero degli Esteri alle organizzazioni e ai giornali che operano nel campo dell'emigrazione continua ad essere un problema scottante, la cui soluzione in senso democratico viene continuamente rimandata dalla tenace opposizione delle forze di governo più reazionarie e conservatrici.

"Nuovo Paese" ha già più volte trattato questa questione, l'ultima volta nell'edizione del 3 aprile scorso; riteniamo però giusto insistere sull'argomento, fino a quando una ripartizione dei fondi equa ed effettuata secondo criteri democratici, quei criteri indicati dalla Conferenza Nazionale della Emigrazione, non sarà diventata una realtà.

L'articolo che segue è tratto da "Emigrazione", il mensile edito dalla FILEF di Roma.

150.000.000 (centocinquanta milioni) di lire per il 1975 al "quindicinale" Italiani nel Mondo, una rivista edita a Roma, la cui utilità per l'emigrazione è pressochè nulla; 0 ("zero") al mensile Emigrazione della Filef, il cui contributo alla politica della emigrazione è rilevante, non solo come espressione di una vasta area sociale, ma anche come organo di stampa innovatore che ha impostato e condotto in porto problemi essenziali, pratici, politici e teorici dell'emigrazione, collegandoli a quelli della nostra società contemporanea, organo quindi non ripetitore di stanche formule, ma creatore di una politica unitaria.

Nonostante la Conferenza nazionale dell'emigrazione il Ministero degli esteri ha continuato, nel 1975, a muoversi sulla vecchia linea, segno della durezza della resistenza dei vecchi centri clientelari.

Per quanto riguarda l'estero, ci risulta che, per il 1975, il settimanale della Federazione delle Colonie Libere, "Emigrazione Italiana", uno degli organi di stampa più rappresentativi, ha ricevuto in assegnazione solo 6.500.000 lire, mentre altri giornali meno rappresentativi in Svizzera hanno ottenuto una somma analoga, e in altri paesi d'Europa organi di stampa analoghi a "Emigrazione Italiana" hanno ottenuto più del doppio.

Sono stati distribuiti 400 milioni del fondo ordinario del Ministero degli Esteri, senza che nessuno sapesse, neppure il Parlamento, criteri e destinatari.

Non è forse urgente una riforma, e non è meno urgente un'inchiesta, almeno del Parlamento?

La Filef è più che convinta che tutta la stampa seria guadagnerà da una riforma; perderanno, ed è giusto che sia così, solo coloro che hanno usufruito della più smaccata protezione. E non si dica che i partiti non hanno diritto, nell'emigrazione, ai fondi pubblici: finora questo diritto vi è stato, ma per un solo partito, essenzialmente, quello DC, per i suoi organi di stampa comunque editi.

Di qui scaturisce la posizione della Filef tendente a moralizzare e a concorrere alla formazione di un criterio oggettivo.

E veniamo al criterio che



"Emigrazione: linee celeri": questa la trentennale politica della DC. Il 20 giugno si voterà anche su questo, perchè le cose cambino, perchè vengano chiuse le porte dell'emigrazione forzata e si aprano quelle del ritorno per sempre.

la Filef ha proposto per la assegnazione di 1 miliardo per la stampa dell'emigrazione, stanziato con la nuova legge per l'editoria lo scorso anno (e ancora non distribuito per le opposizioni dei vecchi centri di potere che pretenderebbero tutto o quasi).

Chi ha diritto al miliardo? Ecco il primo punto da risolvere. Ovviamente chi rappresenta l'emigrazione.

Non si può prendere in considerazione l'attuale stato della stampa all'estero, poichè per decenni (e anche noi riconosciamo, autocriticamente, che avremmo potuto batterci meglio, specie in Parlamento, contro la discriminazione) i fondi del governo hanno alimentato "a senso unico" la stampa, negando alla sinistra il diritto di accedere a fondi pubblici che derivano, non lo si dimentichi, dalle tasse pagate da tutti i cittadini.

E infatti la nuova legge sulla stampa, per quanto riguarda l'estero, stabilisce un solo criterio, giusto e oggettivo: il risultato della conferenza nazionale dell'emigrazione. Questo criterio vuol dire soltanto, e non altro, che quella rappresentatività, riconosciuta per la conferenza, deve valere per tutto il resto (strana coincidenza, protestano nei nostri riguardi gli stessi che prostarono per quella composizione democratica della Conferenza). Gli emigrati, come tutte le componenti sociali del Paese, sono rappresentati dai loro sindacati, dalle associazioni, dai partiti, secondo competenze e diritti-

doveri che discendono dal nostro ordinamento pluralistico. Neppure per la conferenza noi schematizzammo rigidamente, ma il criterio di distribuire un terzo del miliardo a ciascuna componente (e con tutte le elastiche considerazioni necessarie) ci sembra il solo adatto per valorizzare tutte le testate e agenzie democratiche, consentendo espressioni finora proibite dalla censura preventiva attuata con i fondi.

La nostra proposta, quindi, non intacca il diritto di testate serie: anzi queste testate avranno di più in quantità e qualità. E ci sembra che per tutti i finanziamenti ordinari si debba seguire un criterio analogo.

Non è certo normale che alla Filef, nel 1974, sia stato assegnato lo 0,23 per cento dei finanziamenti (di tre voci del bilancio degli esteri per sussidi ad enti ed associazioni ordinari e per la scuola, per un totale di lire 5 miliardi 20 milioni), e nel 1975, sebbene aumentato in cifra assoluta, il contributo alla Filef è disceso in percentuale allo 0,22 per cento, essendo salite le corrispondenti tre voci di bilancio a 11 miliardi. Per non dire, poi, della perdita di valore per la svalutazione.

Con la crisi in atto, e con la minaccia di tagli a spese essenziali di Comuni, Province e Regioni per bisogni vitali delle popolazioni, ci sembra anche che lo sperpero incontrollato delle risorse, anche se minime, vada comunque stroncato.

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico:

GIORNI (Vie Nuove)  
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

NOI DONNE  
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

RINASCITA  
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEF:

Melbourne:  
18 Munro St.,  
Cobura 3058;  
Adelaide:  
18/b Falcon Ave.,  
Mile End;  
Sydney:  
85 Parramatta Rd.,  
Annandale 2038;  
Brisbane:  
264 Barry Pde.,  
Fortitude Valley;  
Canberra:  
32 Parson St.,  
Torrens, Act 2607.

L'ITALIA E' VICINA CON GLI ABBONAMENTI OFFERTI DA "Nuovo Paese"

Conclusioni del convegno su « Mafia, stato e società » in Calabria

# Partecipazione popolare per battere la prepotenza mafiosa

Il problema della « strategia del riscatto » - Fischiate gli oratori missini dai giovani che poi hanno abbandonato la sala - I legami fra delinquenza comune e fascisti

**REGGIO CALABRIA.** Sono due i cardini sui quali ruota il meccanismo di difesa contro il fenomeno mafioso. Il primo è costituito dalla partecipazione popolare effettiva alle scelte politiche amministrative; il secondo dal mutamento radicale di un certo modo di concepire il potere. I due momenti, ovviamente, non sono indipendenti, ma fanno parte di quella che, anche in questo convegno su « Mafia, Stato e società », è stata definita « la strategia del riscatto ».

In questi giorni del convegno, abbiamo ad esempio toccato con mano quanto cammino è stato compiuto (proprio attraverso un sempre maggiore avvicinamento delle grandi masse, dei lavoratori, delle donne, dei giovani alla gestione della cosa pubblica) dai giorni della cosiddetta « rivolta », dai giorni della disperazione di Reggio. Qualche anno fa sarebbe stato impensabile, crediamo, che un esponente missino, di quelli che hanno costruito le loro fortune elettorali sulle gesta dei « boia chi molla », venisse zittito da centinaia di giovani. I fascisti

hanno sempre parlato, in queste giornate del convegno, davanti ad una sala semivuota e questa mattina il disprezzo per le loro farneticazioni è diventato visibile a tutti quando quasi tutti i partecipanti hanno abbandonato la sala fischiando. Sono stati parecchi gli interventi che hanno messo l'accento sul carattere fascista del fenomeno mafia, l'organizzazione delinquenziale intesa, appunto, come strumento di sopraffazione contro le classi meno abbienti. E tanti sono stati gli oratori che, anche al di là delle analisi storiche, hanno individuato la comune matrice delle cosche mafiose e delle bande di diseredati al servizio dell'eversione.

Soprattutto qui al Sud, in una realtà, cioè, così disgregata, così pesantemente caratterizzata dal sottosviluppo economico, dalla arretratezza culturale. Quei giovani che in massa hanno abbandonato la sala hanno evidentemente fatto un'analisi e delle scelte di campo conseguenti ben precise. Anche a Reggio, è chiaro, non c'è più spazio per le mistificazioni.

Fascismo, mafia: il nodo è sempre quello dello Stato. Si tratta, quindi, evidentemente, di problemi che vanno inquadrati in un contesto molto più generale e che vanno ben al di là dell'identificazione col « delitto » che spesso viene compiuto.

« Diciamo subito — ha detto Alberto Malagugini — che, per dimensione e rilevanza, il fenomeno ha una portata nazionale ». Le dimensioni sono note attraverso i dati forniti anche dai lavori della commissione antimafia della Sicilia e le notizie riportate dai giornali. La rilevanza nasce da due considerazioni: dal peso che il fenomeno ha nella vita del paese e dalla testimonianza che offre sulle responsabilità del gruppo di potere che ha gestito la cosa pubblica dopo aver estromesso, nel dopoguerra, le forze di sinistra, imponendo quel tipo di sviluppo di cui oggi paghiamo, in vario modo, le conseguenze.

« Il carattere conservatore e reazionario della mafia — ha detto ancora Malagugini — trova una conferma, d'altra parte, nel ruolo di forza sussidiaria dei gruppi dominanti che ha sempre avuto. Una forza sussidiaria utilizzata nel tentativo di soffocare l'aspirazione all'affrancamento delle masse popolari del Sud ».

« Allora — ha continuato Malagugini nel suo intervento — è il sistema di potere che deve essere denunciato, il potere che prospera sulla lottizzazione, sul sottogoverno, sulle clientele. E' in questo clima, in queste condizioni che insorge e si sviluppa il fenomeno mafioso ».

« Bisogna realizzare — ha detto ancora Malagugini — un disegno costituzionale che vuole la diffusione del potere politico e bisogna portare avanti il tema della « repubblica delle autonomie ». Questa linea programmatica deve essere vista attraverso le esperienze e le lotte delle masse che sollecitano l'esercizio della sovranità popolare mediante forme diverse alcune già sperimentate, altre da sperimentare e altre ancora da inventare, se è il caso ».

La strategia contro la mafia, contro il fascismo e quindi contro i mali di questa società disgregata è, perciò, la partecipazione popolare.

**Dalila difende la natura**



Dalila Di Lazzaro in una scena di « Serafina », il film tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Berto, che si sta attualmente girando con la regia di Alberto Lattuada. La giovane attrice interpreta la parte di una ragazza che viene fatta passare per maffia perché si oppone alle storture della tecnologia e difende la natura



Popolazioni del Belice durante il recente sciopero generale

E' stata presentata dal PCI al Senato

## Proposta di legge sul servizio di leva per i giovani emigrati

Prevede di ridurre a 25 anni l'età della dispensa - Nella sola Svizzera si trovano non meno di 130-140 mila italiani ancora soggetti all'obbligo

Uno dei problemi rimasti aperti anche dopo l'approvazione, avvenuta nel giugno dello scorso anno, della nuova legge sul servizio militare di leva, è quello che riguarda gli italiani all'estero e gli emigrati. Nella citata legge la dispensa dal compiere la ferma viene stabilita per tutti coloro che, in forza di un lavoro dipendente, rimpatriano dopo il compimento del 26. anno di età. I parlamentari comunisti, facendosi interpreti delle esigenze e delle richieste delle migliaia di giovani emigrati, avevano presentato un emendamento che portava tale limite di età per la dispensa a 25 anni, ma il governo e la maggioranza di centro sinistra respinsero questa richiesta, attestandosi sulle proposte formulate dallo Stato Maggiore. L'anticipazione del servizio di leva al compimento del 16 anno di età, mentre il divario fra l'obbligo e la dispensa per gli emigrati è rimasto pressoché invariato, ha riproposto la necessità di rivedere la legge approvata lo scorso anno, anche tenendo conto dell'entità del fenomeno. Secondo calcoli di esperti dell'Ambasciata italiana a

Berna, nella sola Svizzera, alla fine del '75 si trovavano, non meno di 130-140.000 giovani italiani emigrati interessati alla visita di leva e quindi ancora soggetti al servizio militare in Italia.

La richiesta di portare la dispensa dal servizio militare degli emigrati al compimento del 25. anno di età, è contenuta in una petizione — lanciata alcuni mesi orsono a Zurigo dai movimenti giovanili comunista socialista e delle Colonie Libere, dal PCI, dal PSI, dai Gruppi aziendali DC, dalle ACLI e da altre organizzazioni democratiche della emigrazione — sotto la quale sono state raccolte 270 mila firme.

La richiesta formulata in questa petizione, è stata fatta propria dai senatori del PCI, che hanno presentato a Palazzo Madama un disegno di legge con il quale, appunto, si sostiene la necessità che la dispensa dal servizio di leva per gli emigrati sia portata al compimento del 25 anno di età. Ma ecco il testo del DdL:

« I militari dispensati dal presentarsi alle armi perché nati o residenti all'estero o espatriati anteriormente al 17. anno di età, ovvero con le modalità di cui agli articoli 17 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, i quali rimpatriano prima del compimento del 27. anno di età o del 25. in caso di residenza all'estero per documentati motivi di lavoro, sono obbligati a presentarsi alle armi con il primo contingente o scaglione che sia chiamato per compiere la ferma di leva, a meno che, essendo nati all'estero e investiti per nascita della cittadinanza estera locale, provino di aver prestato, nelle forze armate del Paese di nascita, un periodo effettivo di servizio alle armi non inferiore ai 6 mesi, salvo quanto diversamente stabilito da convenzioni stipulate con stati esteri. Coloro che rimpatriano do-

po il compimento delle età indicate al comma precedente, sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma di leva, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe ».

Per il bicentenario della Costituzione americana

**Il sindaco di Firenze invitato a Filadelfia**

**FIRENZE.** E' pervenuto al sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'invito a recarsi negli Stati Uniti, a Filadelfia, per partecipare alle celebrazioni previste nel programma delle manifestazioni per il bicentenario della Costituzione americana. L'invito è stato rivolto, tramite il Consolato Generale d'Italia a Filadelfia, dal presidente del Comitato delle celebrazioni Frank J. Montemurro. Nell'occasione è prevista una « Quindicina italiana » con un incontro fra le città « sorelle » Filadelfia, Firenze, Tel Aviv.

Il sindaco Gabbuggiani ha accolto l'invito. In occasione della visita saranno messe a punto anche le ulteriori iniziative che si svolgeranno a Filadelfia ed in altre parti degli Stati Uniti, nella seconda metà del 1976. L'Amministrazione comunale, unitamente ai capigruppo consiliari e d'intesa con le istituzioni culturali, artistiche ed economiche di Firenze, formulerà il programma delle manifestazioni celebrative che si svolgeranno a Firenze e di quelle che avranno luogo a Filadelfia — città nella quale fu sottoscritta la Costituzione americana — e in altre città degli Stati Uniti.

## Dodici in più i cittadini del Vaticano

Dodici in più i cittadini del Vaticano: sono passati infatti, nello scorso anno, da 356 a 368 unità. Ammontano invece a 370 le persone che risiedono nella S. Sede pur conservando la propria cittadinanza di origine. Questi dati sono contenuti nel volume « L'attività della S. Sede nel '75 » uscito nei giorni scorsi.

Nella stessa pubblicazione si afferma anche che nel corso dell'anno passato si è registrata una « flessione della redditività » del patrimonio del Vaticano, causata « dall'aumento vertiginoso dei costi di gestione e della situazione mondiale del mercato finanziario ».

Varate dal Senato le misure per la ricostruzione

# Definitivamente approvata la legge per il Belice

Finanziamento di 310 miliardi - Garanzie di controllo democratico e di decentramento - Il voto favorevole del PCI

La legge che stanziava 310 miliardi (di cui 50 reperiti tra i residui di precedenti stanziamenti non spesi) per la ricostruzione del Belice è stata approvata in modo definitivo dalla commissione Lavori Pubblici del Senato. Il provvedimento, che apre una nuova speranza per le popolazioni terremotate e che è frutto della lunga lotta da esse condotta per ottenere giustizia, diventa così operante dopo il voto precedentemente dato.

Piscitello, esprimendo il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato gli aspetti profondamente innovatori del provvedimento rispetto all'originario testo governativo, rilevando l'apporto determinante dato dai parlamentari del PCI in stretto collegamento con le popolazioni, gli Enti locali e i sindacati siciliani.

Lo stanziamento inizialmente previsto dal governo era di appena 60 miliardi; esso viene elevato a 310 miliardi, una entità ancora insufficiente rispetto alle esigenze calcolate

in 450 miliardi, ma che non è certo da sottovalutare in un momento di gravissima crisi economica. La nuova legge assicura inoltre alcune garanzie di controllo democratico, di decentramento di poteri reali a favore dei Comuni, di snellimento delle procedure, di priorità e di obiettività nella ripartizione tra i comuni disastrati delle somme disponibili, dando precedenza ai ricoverati nelle baracche e ai lavoratori emigrati.

Un'altra significativa novità è la facoltà data dalla legge ai singoli cittadini di ricostruire per conto proprio la loro abitazione oppure di associarsi, sulla base di una scelta autonoma, in un unico grande lotto a carattere condominiale.

La legge infine prevede che una commissione parlamentare eserciti un controllo sulle decisioni del ministro, il quale è tenuto a riferire al Parlamento ogni sei mesi sull'attuazione del programma.

## Procedimento giudiziario contro agente di polizia

Una guardia di pubblica sicurezza è stata sottoposta a procedimento giudiziario dal tribunale militare per avere distribuito tra i comilitoni un questionario della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. La notizia è riferita in un comunicato del comitato nazionale per il riordinamento della sindacalizzazione della PS. Il fatto è avvenuto nei giorni scorsi a Bari.

L'impressionante crescendo di provocazioni

# Eversione scatenata perché non muti il volto del Paese

A raccolta ogni forma di terrorismo, ogni sigla di confusi ideologismi - Gli stessi interrogativi, gli stessi scopi del '69 - La copertura del «fanatismo»

Tornato pubblicamente in circolo dopo due anni, il dottor Federico D'Amato, ex dirigente del disciolto ufficio degli «Affari riservati» del ministero degli Interni, ha dichiarato a un settimanale di non aver mai creduto «alla teoria di una strategia della tensione guidata da chissà quale misterioso cervello». A suo dire si tratterebbe soltanto «di fanatici che seguono la strategia del fanatismo. Tutto qui». A questo alto funzionario di polizia, la cui competenza in materia di strategia della tensione non può essere negata, il ministro degli Interni Francesco Cossiga, si è rivolto nei giorni scorsi per avere un parere sui recenti attentati terroristici. E' da allora che l'on. Cossiga, il quale, peraltro, ha inserito nelle sue dichiarazioni sullo stesso tema inquietanti riferimenti a centrali straniere, non si lascia influenzare da queste tesi incredibilmente riduttive.

I fanatici non mancano, naturalmente, ma dalle inchieste giudiziarie sono saltate fuori le pesanti responsabilità di generali, ammiragli, uomini politici, esponenti del grande capitale. Il panorama delle forze che si muovono per spingere all'azione le

squadre dell'eversione è, dunque, molto vasto e articolato. In molti attentati, del resto, è pienamente riconoscibile la mano del professionista. Può definirsi un «fanatico», per esempio, il killer che il 17 maggio 1972 ha assassinato il commissario Luigi Calabresi? Possono definirsi «fanatici» i criminali incendiari che per ben quattro volte in venti giorni hanno appiccato il fuoco, servendosi di ordigni tutt'altro che rozzi, nei reparti della Fiat di Rivalta e di Mirafiori? Singolarmente, poi, questi «fanatici», come obbedendo a un segnale, intensificano le loro azioni sempre in concomitanza con avvenimenti politici e sindacali di grande importanza.

Quanti attentati e quanti incendi mancano ancora alle elezioni anticipate? Se si scorre l'elenco di questi attentati, messi in atto nel solo mese di aprile, si rimane colpiti soprattutto dalla loro vastità e dalla loro diversa articolazione. Vengono infatti colpite le fabbriche nell'illusorio tentativo di seminare confusione e divisioni fra i lavoratori, ma sono incendiati anche magazzini della Standa e della Motta e alcune scuole a Torino e a Milano, vengono tesi agguati

a capi operai della Fiat e della Magneti Marelli e, a Roma, viene ferito gravemente il presidente dell'Unione petrolifera e della Chevron, Giovanni Theodoli;

a Catanzaro, la Sezione istruttoria di quel Tribunale concede al generale Maletti e al capitano La Bruna quella libertà provvisoria che era stata loro negata dai giudici titolari dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana; da Madrid, il latitante fascista Stefano delle Chiaie, torna a farsi vivo con una intervista a un quotidiano milanese per lanciare pesanti accuse contro quello che lui definisce «il trio Maletti - La Bruna - Andreotti»; altre sigle di formazioni provocatorie che si definiscono rivoluzionarie fanno, infine, la loro apparizione.

Può darsi, naturalmente, che non si tratti di una unica orchestra guidata da un solo direttore. La musica, però, o per meglio dire gli obiettivi, sono gli stessi. Lo scopo di far saltare in aria le istituzioni democratiche dello Stato è gridato sia dalle formazioni che si proclamano rosse sia da quelle che si dichiarano fasciste.

Con la teoria del fanatismo, infine, è un po' difficile spiegare i continui rottiamenti delle inchieste, le estromissioni di magistrati coraggiosi, i continui ostacoli frapposti sul cammino dell'accertamento della verità.

Proprio due giorni fa, a Brescia, dopo tre mesi di sosta forzata, è ricominciata l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, con l'interrogatorio di un imputato, Raffaele Papa. Irritato per le contestazioni che il giudice Vito di Giuseppe, il Papa, a un certo punto, ha urlato questa frase significativa: «Vi fermeranno, sarà un vostro superiore o un altro non lo so; ma siatene certi, bloccheranno anche la vostra inchiesta».

Le inchieste, difatti, sono sempre state bloccate quando stavano per giungere al momento della verità. E chi ha operato per bloccarle? Chi ha potuto influire su decisioni tanto delicate? Chi ha potuto tessere la trama eversiva, coinvolgendo nella manovra alti esponenti delle forze armate e dei servizi segreti? Chi ha potuto ottenere cospicue elargizioni da rappresentanti qualificati del mondo industriale e finanziario? Chi ha agito e continua ad agire per impedire, nel nostro Paese, un reale rinnovamento negli equilibri politici? Questa fitta e articolata trama non avrebbe potuto svilupparsi se non avesse goduto di potenti coperture, se non avesse trovato solidi punti di riferimento in centri di potere propiziati dal trentennale governo della DC.

## E' morta a Bologna Renata Viganò autrice de «L'Agnese va a morire»



BOLOGNA, — La scrittrice Renata Viganò si è spenta all'età di 76 anni. Militante comunista, partecipò alla Resistenza in Emilia. A questa esperienza partigiana si ispirò per il suo libro «L'Agnese va a morire», tradotto in molte lingue, che ricevette nel 1949 il premio letterario Viareggio. Proprio in questi giorni è in corso di avanzata lavorazione, con la regia di Giuliano Montaldo, il film tratto dal romanzo della Viganò.

I patronati chiedono misure preventive

## Nelle fabbriche le cause di infortuni e malattie

Un milione e seicentomila incidenti nel 1974 — Necessaria una nuova legislazione — La relazione di Francisconi

Sono proseguiti nell'aula magna dell'Inam a Roma i lavori del convegno nazionale sulle malattie professionali indetto dai patronati Inca-CGIL, Inas-CISL, Ital-UIL. Scopo dell'iniziativa — come ha precisato il presidente dell'Inca, Doro Francisconi nella relazione introduttiva — quello di «affrontare il caso specifico delle malattie di origine lavorativa partendo dalla verifica della situazione attuale dal punto di vista delle esigenze reali e della normativa vigente».

Il dibattito, nel quale sono intervenuti studiosi, docenti universitari, dirigenti sindacali e di enti previdenziali, ha consentito un notevole arricchimento della tematica, ha contribuito a definire meglio cause e conseguenze delle infermità di origine professionale e a precisare meglio le richieste di carattere previdenziale e legislativo sia per la prevenzione, sia per l'assistenza ai lavoratori colpiti.

Il quadro da cui la discussione ha preso le mosse è estremamente preoccupante. «L'ambiente di lavoro — ha ricordato Francisconi nell'introduzione — è nocivo e provoca danni, spesso irreparabili, alla incolumità fisica e alla salute dei lavoratori. C'è sempre — ha aggiunto — una responsabilità padronale nel verificarsi degli eventi dannosi e ciò non solo per l'insufficiente applicazione delle misure di sicurezza, ma anche per il modo come il lavoro viene organizzato, per le sostanze nocive impiegate nella produzione, per i ritmi lavorativi che vengono imposti, per la rumorosità e spesso l'insalubrità dell'ambiente, per la ripetitività e la monotonia dei movimenti cui sono sottoposti i lavoratori nel

corso del processo produttivo».

Le conseguenze, tradotte in cifre, testimoniano eloquentemente il carattere allarmante della situazione. Innanzitutto gli infortuni sul lavoro. Nel 1974 (ultimi dati complessivi disponibili) ne sono stati denunciati un milione e seicentomila di cui 4.158 mortali. Meno appariscente, se si vuole, ma ugualmente grave il fenomeno delle malattie professionali. Si tratta — è stato sottolineato — di eventi che non presentano il carattere di drammaticità e di violenza dell'infortunio, perché conseguenti ad una continua esposizione del lavoratore al rischio che a lungo andare finisce per provocare l'infermità.

Nel 1974 (ultimi dati disponibili) sono stati denunciati 59 mila casi di malattia professionale. Ma è un dato ben lontano dalla realtà. Si tratta infatti dei casi denunciati dall'Inail, ma — hanno rilevato il relatore e vari intervenuti — vi sono altre decine di migliaia di lavoratori colpiti da malattie di origine lavorativa denunciate all'Inam o ad altri enti, sia perché non comprese nelle «tabelle», assolutamente insufficienti, attualmente in vigore, sia per le difficoltà di diagnosi.

Relazione e dibattito hanno istituito sulla necessità e urgenza di privilegiare la prevenzione rispetto all'indennizzo. I patronati ravvisano tuttavia la necessità di una nuova legislazione in materia in modo da arrivare alla definizione di una tabella unica delle malattie professionali, al riconoscimento delle malattie di origine lavorativa nei casi comprovati, anche se non comprese nella tabella, alla costituzione di una commissione permanente per l'ag-

giornamento periodico dell'elenco delle infermità professionali e all'emanazione di norme transitorie che consentano di indennizzare le infermità che abbiano carattere professionale, anche se non comprese nell'apposito elenco.

A Ponza

### Manifestano per bloccare la miniera che divora l'isola

Gli abitanti di Ponza da alcuni giorni hanno picchettato il tratto di strada che è stato lesionato dagli scavi nella miniera Samip. L'iniziativa serve a denunciare le operazioni della Samip, che da anni sta deturpando il patrimonio paesaggistico mettendo in pericolo oltre alle strade anche numerose case.

La tensione nell'isola è molto forte anche perché la Samip continua a lavorare nonostante l'ordinanza del comune di sospendere i lavori. Anche l'ente provinciale del turismo di Latina ha espresso un giudizio di dura condanna nei confronti della Samip per il problema dell'attività mineraria a Ponza.

Va infine detto che da qualche tempo la Samip ha manifestato una seria volontà di effettuare nell'isola di Ponza una vasta speculazione edilizia che significherebbe il definitivo allontanamento delle poche migliaia degli abitanti che ancora, nonostante le difficoltà, vivono a Ponza.



### Un picchiatore fascista arrestato a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA. Un noto picchiatore fascista romano, Stefano Micciarelli di 19 anni, studente, è stato tratto in arresto a Reggio Calabria dal nucleo investigativo dei carabinieri. Il Micciarelli, conosciuto per i suoi legami con gli ambienti di «Avanguardia nazionale» era latitante dal 1° luglio '75 quando aveva sparato contro Francesco e Mario Seggio, due giovani studenti romani comunisti,

### Tangenti della ITT al fisco italiano

ANCHE la ITT (la International Telephone and Telegraph corp, meglio nota per i servizi resi alla Cia nel finanziare golpe in America latina), ha versato bustarelle in Italia. La documentazione in merito è stata consegnata dai sindaci della società americana al tribunale della SEC, la commissione statunitense per i mercati mobiliari che indaga sulle multinazionali.

Secondo il «Wall Street Journal», la somma versata sarebbe di 300 mila dollari, poco meno di 250 milioni di lire, e sarebbe andata alle autorità fiscali italiane per

facilitare le trattative sulle tasse che le sussidiarie della ITT in Italia dovevano pagare. I versamenti sarebbero stati fatti tra il 1969 e il 1972, e, sempre secondo il «Wall Street Journal», il vicepresidente e controllore della ITT, Herbert Knortz, era a conoscenza della faccenda. La SEC si è rivolta al tribunale per costringere la ITT a collaborare nella indagine. Tra le varie società italiane in cui è presente la ITT — anche se in percentuale azionaria non rilevante — c'è anche la STET, la società italiana dei telefoni, azienda di stato.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

**Comunicazione Patronato INCA**

Il personale dell'ufficio I.N.C.A. della Fawcner High School rende noto che, per motivi indipendenti dalla propria volontà, l'ufficio è stato trasferito nei locali dell'Albion Hall, situati al 359 Lygon St., Brunswick. Il nuovo ufficio rimarrà aperto ogni venerdì sera, dalle 8.00 alle 10.00 p.m.

**Ristrutturazione del Comitato M.E.A.C.**

La Conferenza d'Azione sull'Istruzione degli Immigrati (Migrant Education Action Conference) si tenne nel 1974 e la FILEF, fedele al suo impegno di assistere gli immigrati nella lotta per i loro diritti, vi partecipò dando un contributo non indifferente. Alla fine della conferenza fu eletto un comitato per l'attuazione delle proposte elaborate da tale conferenza.

Ora, per far meglio fronte alle tantissime attività, il comitato si è suddiviso nei seguenti 5 gruppi di lavoro:

- 1) Il gruppo degli insegnanti "etnici";
- 2) Il gruppo degli interpreti e traduttori;
- 3) Il gruppo dei lavoratori immigrati;
- 4) Il gruppo per l'istruzione multiculturale;
- 5) Il gruppo per la stazione radio 3ZZ.

Ristrutturando il comitato in questa maniera ed ampliando la sfera d'azione, si tende a far sì che il lavoro venga svolto su una base di partecipazione più larga. I gruppi si riuniscono ogni primo giovedì del mese

presso l'Ecumenical Migration Centre, 133 Church St., Richmond, e tutti sono invitati a partecipare alle riunioni e ad associarsi al gruppo di lavoro che più si avvicina ai singoli interessi.

**Assemblea Lega Italo-Australiana**

Domenica 30 maggio, con inizio alle ore 9.30 a.m., nei locali della Albion Hall, 359 Lygon St., Brunswick, avrà luogo l'assemblea generale per eleggere il nuovo Comitato della Lega Italo-Australiana.

Tutti i membri della Lega sono invitati ad essere presenti.

**Tullio Formosa pittore**

Si è chiusa il 2 maggio scorso, con un bilancio nettamente positivo, alla Classic Accent Gallery in Richmond, una mostra di pitture di Tullio Formosa.

Tullio Formosa era più noto al pubblico italiano per la sua collaborazione musicale al programma radiofonico 3ZZ, il programma in varie lingue messo in onda dall'ABC e noto come "Access Radio". Un Tullio Formosa anche pittore potrebbe perciò sorprendere, ma non sorprende affatto chi lo conosce e può apprezzare la sua sensibilità umana e sociale, la sua arguzia tranquilla e la vivacità della sua immaginazione che non possono non essere frutto di una vasta cultura e di professione artistica continuata.

E' la prima volta che Tullio Formosa pittore si fa co-

noscere in Australia, ma ha già esposto altrove e sue opere si trovano in varie collezioni disseminate nel mondo.

Gli auguriamo, dopo questo, tanti altri successi.

**VEGETALI**

Il "Toorak Times", lo si capisce già dal nome, è un giornale di sicura fede liberale che prima d'ora non avevamo mai avuto il dispiacere di vedere in circolazione.

Recentemente però è salito all'onore (o disonore?) delle cronache per aver pubblicato, nell'edizione del 24 marzo, un articolo sulla stampa "etnica" firmato John Somerville-Smith (due cognomi naturalmente, questi padroni vogliono sempre il doppio), articolo che dice tra l'altro le seguenti parole testuali: "Il partito laborista riceve un voto VEGETALE (!) dai nuovi australiani, perchè compra i direttori dei giornali in lingua straniera".

Ora, noi non vogliamo dare troppa importanza a ciò che dice il "Toorak Times", nè tantomeno vogliamo fargli della pubblicità gratuita: le lacune cerebrali del Sig. John S.-S. sono così grottesche che non vale nemmeno la pena di prenderle in considerazione.

D'altronde, è estremamente improbabile che un pensiero degno di tal nome possa attraversare la testa di questo signore, a causa dell'assoluta mancanza dell'oggetto; ma lui, che di vegetali se ne intende, ha evidentemente sostituito la testa con un vegetale della miglior specie: un cavolo.



NELLE DUE FOTO: La marcia del primo maggio dei lavoratori italiani immigrati organizzata dalla FILEF a Melbourne (SOPRA) e a Sydney (SOTTO).



**Sotto inchiesta il consiglio municipale di Sunshine**  
**Manovra liberale contro i consiglieri laboristi**

Usando come base l'attacco di consiglieri comunali "indipendenti", cioè "apolitici", e una petizione firmata

da 61 cittadini i cui nomi restano sconosciuti, il governo liberale del Victoria sta svolgendo una inchiesta che tenta di incriminare la maggioranza laborista di un consiglio comunale, quello di Sunshine City, democraticamente eletto. Gravissime sono le implicazioni che questa inchiesta giudiziaria comporta.

*The attack of so-called "independent" councillors of the Sunshine City Council and a petition signed by 61 nameless citizens have prompted the Hamer government to set up a judicial enquiry to incriminate the Labor majority in the Council.*

*Who followed the "scandals" which toppled the Whitlam government cannot but see the attacks against a labor administration as part of a concerted national effort to "sack" progressive forces, that are in the way of Fraser's and Hamer's political strategy — a strategy that excludes democracy and aims to cut essential social services.*

*One of the most important reforms brought about by the Sunshine Council has been, in fact, the extension and improvement of badly needed social services in the area, considered "deprived", where the large majority of the population are workers and of these many are migrants.*

*Officially, the enquiry is investigating allegations of squandering public funds. But, in fact, the Sunshine Council is accused of having committed the "crime" of accepting financial assistance directly from Canberra when Labor was still in government. Why is this a "crime" according to Fraser and Hamer? Because the Council seriously undermined the control of the state government on the population.*

*It is not convenient for anti-working class state and federal governments to be opposed by labor councils which seek to improve the social conditions of workers.*

Chi ha seguito gli "scandali" fasulli che fecero crollare il governo Whitlam, il novembre scorso, non può non vedere questo ulteriore attacco contro una amministrazione laborista come parte di una orchestrata strategia nazionale di defenestrare forze progressiste, impegnate a vari livelli amministrativi, che ostacolano la politica di Fraser e Hamer — una politica che esclude lo sviluppo della democrazia e che vuole ridurre, perchè considerata troppo costosa, la necessaria assistenza sociale ai lavoratori.

Una delle riforme più importanti portate avanti dal consiglio di Sunshine è appunto l'estensione ed il miglioramento dell'assistenza e dei servizi sociali messi a disposizione della popolazione, la cui stragrande maggioranza è composta di lavoratori, fra i quali numerosissimi sono gli immigrati.

Lo scopo ufficiale dell'inchiesta è la verifica di accuse di sperpero nella spesa pubblica. Ma il fine degli istigatori di questa "caccia alle streghe" è ben altro. Il vero "crimine" che si tenta di affibbiare ai consiglieri comunali laboristi consiste nel fatto che il comune di Sunshine City aveva accettato assistenza finanziaria, per poter sviluppare, a beneficio dei lavoratori, la zona che era fra le più disagiate nel Victoria, direttamente da Canberra quando c'era ancora il governo di Whitlam. Perchè questo è considerato da Fraser e Hamer come un "crimine"?

Perchè, andando direttamente al governo federale laborista, oltrepassando quello statale liberale, il comune di Sunshine metteva in serio pericolo il controllo che quest'ultimo esercitava sulla popolazione, tramite un apparato amministrativo burocratico ed inaccessibile ad un semplice lavoratore. Non fa comodo, cioè, avere una amministrazione laborista, rivolta a migliorare le condizioni sociali dei lavoratori, che va direttamente contro governi statali e federali apertamente ostili alla classe operaia.

**A.N.P.I.**

L'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) organizza per sabato 22 maggio una

**PIZZA NIGHT**

nelle sale dell'Italia Hall, 214-216 High St., Northcote.

Orario: 7.00-12.00 p.m.

Prezzi: adulti \$6.00; bambini fino ai 12 anni \$3.00 (Pizza, focaccia alla genovese, birra e vino inclusi).

Per le prenotazioni telefonare al 459 4354, non oltre il 19 maggio.

INTERVENITE TUTTI.

**NuovoPaese** NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

**NEL VICTORIA —**

- Clothing Trades Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union,** 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Amalgamated Postal Workers Union,** 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723
- Federated Liquor Trades,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union,** 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union,** 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944
- Australian Federated Union of Butchers,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union,** 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.),** 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furnishing Trade Society,** 54 Victoria St. Melbourne — 347 6853
- Building Workers Industrial Union,** 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

**NEL NEW SOUTH WALES —**

- Building Workers Industrial Union,** 535 George St., Sydney — 26 6471
- Amalgamated Metal Workers Union,** 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

**NEL SOUTH AUSTRALIA —**

- Amalgamated Metal Workers Union,** 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

**NEL QUEENSLAND —**

- Building Workers Industrial Union,** Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, all'ufficio statale della loro Unione.

A un anno dalla vittoria del popolo vietnamita

# Lo stile dello zio Ho

«In 24 anni di presidenza, scrive Giap, nei giorni di festa come durante i viaggi all'estero, si presentò sempre così, senza pompa, sempre vestito di tela, senza una sola decorazione, come la prima volta che era apparso davanti al suo popolo» - Ricordi di due incontri ad Hanoi

Quando Ho Chi Minh, «colui che porta la luce», assunse la presidenza della Repubblica democratica del Vietnam, si discusse di quale appellativo riservargli. Qualcuno propose di chiamarlo «Padre della patria», poiché era stata sua l'opera di direzione durata decenni che aveva consentito la rinascita del Vietnam all'unità e all'indipendenza. Ho Chi Minh disse che non avrebbe potuto accettare un tale appellativo. Io, disse, sono un figlio della patria. Come potrei esserne il padre?

Qualcuno allora propose di chiamarlo «anziano», «anziano Ho». Ed Ho Chi Minh rispose che nemmeno questo appellativo era accettabile. A 55 anni di età era certamente, in termini vietnamiti, un anziano, ma lui stesso avrebbe dovuto rivolgersi agli anziani autentici con questo appellativo di rispetto. Come avrebbe potuto dunque accettare che costoro si rivolgesero a lui con lo stesso titolo?

## Diritto nazionale

Qualcuno infine propose di chiamarlo Zio, e questo Ho Chi Minh accettò. In italiano il termine non indica tutto il significato della parola vietnamita, che è «Bac». «Bac» non è uno zio qualunque e indifferenziato, è il fratello maggiore del padre, e riassume affetto e rispetto, familiarità e onore. Fu così che Ho Chi Minh divenne Bac Ho, Zio Ho.

Nelle memorie che Vo Nguyen Giap ha da poco pubblicato ad Hanoi, e che riguardano i giorni dell'indipendenza, c'è una pagina illuminante: «Il presidente Ho Chi Minh, presidente del governo provvisorio della Repubblica democratica del Vietnam, si presentò al suo popolo come un dirigente che, la prima volta, appariva di fronte alle masse. Era un uomo anziano, magro, dalla fronte alta, gli occhi brillanti e la barba rada. Portava un vecchio casco coloniale, una giacca kaki dal collo alto, e aveva sandali bianchi di caucciù. Giorni prima, si era discusso di quale vestito lo Zio avrebbe dovuto indossare per presentarsi insieme al suo governo davanti ai compatrioti. Infine

aveva scelto lui stesso di vestirsi così. In 24 anni di presidenza, nei giorni di festa come durante i viaggi all'estero, si presentò sempre così, senza pompa, sempre vestito di tela, senza una sola decorazione, come la prima volta in cui era apparso davanti al suo popolo. L'anziano aveva il passo svelto, cosa che sorprese certuni, abituati al passo solenne degli uomini importanti. Nella sua voce riecheggiava l'accento dello Nghe An. Parlava pianamente, con chiarezza, con una voce che avvincedeva. Nessun effetto oratorio, come si sente di solito nelle cerimonie ufficiali, ma sentimenti profondi, una volontà precisa; trasudava vitalità; ogni frase, ogni parola, penetravano nel cuore di chi ascoltava. E nel bel mezzo della lettura della dichiarazione d'indipendenza, lo Zio si arrestò e chiese all'improvviso: «Compatrioti, mi sentite bene?». Un milione di voci gli risposero con uno scroscio di tuono: «Sì!». Di colpo, non fu più che una cosa sola con la marea umana».

Questo non era in realtà mai accaduto in nessuna cerimonia ufficiale quando il distacco tra personaggio ormai storico e folla quotidiana viene normalmente accennato, anziché dissolto. Ma la cosa più importante fu che, nella folla immensa, ogni singolo individuo aveva fatto proprie le parole che Ho Chi Minh andava leggendo: «Il Vietnam ha il diritto di essere libero e indipendente e, nel fatto, è divenuto un paese libero e indipendente. Tutto il popolo del Vietnam è deciso a mobilitare tutte le sue forze spirituali e materiali, a sacrificare la sua vita ed i suoi beni per conservare il suo diritto alla libertà e all'indipendenza». Molti decenni di storia avrebbero dovuto ancora essere vissuti, duri, sanguinosi ed eroici, ma tutta questa storia che oggi conosciamo ruotò sempre attorno a questo concetto fondamentale. Poche parole, semplici e chiare, comprensibili all'intellettuale e al contadino analfabeto, condensate ancora, negli anni lunghi e atroci della guerra americana, in una parola d'ordine di poche sillabe: «Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà».

Era divenuto Ho Chi Minh durante la prigionia nella Ci-

na del Kuomintang, per non farsi identificare come quello Nguyen Ai Quoc (Nguyen il patriota) che era stato il suo nome di battaglia nel lungo corso della sua attività rivoluzionaria, in Europa e in Asia. Ma era nato — 19 maggio 1890 — nel villaggio di Kim Lien, dalla famiglia di un letterato povero e di grandi virtù.

Divenne Nguyen Ai Quoc quando, a vent'anni, si imbarcò a bordo di una nave francese, come aiutante cuoco, il primo dei mestieri coi quali avrebbe cercato di vivere mentre andava cercando, in giro per il mondo, di scoprire le leggi della liberazione dei popoli.

La ricostruzione della sua vita di quegli anni è difficile, perché Ho Chi Minh non aiutava mai chi cercava di ritracciarne gli eventi.

Concepiva se stesso come un protagonista di una vicenda nazionale nella quale la vicenda personale sua non aveva peso, poiché importanti erano la liberazione del paese e la rivoluzione socialista, non la biografia di chi le aveva rese entrambe possibili.

## Nel villaggio di Pac Bo

E anche questo era un modo per educare. Ma altri modi si ritrovano nelle testimonianze che è possibile raccogliere ancora oggi a Pac Bo, il villaggio nella provincia di Cao Bang dove Ho Chi Minh si installò nel febbraio del 1941 tornando nel Vietnam dopo trent'anni di assenza e dove doveva creare le basi della rivoluzione. Abitava in una grotta, che poi doveva divenire jamosa, e scendeva di giorno tra i contadini, che ignoravano chi fosse. Duong Dai Long, che era allora un ragazzino di nazionalità Nung, racconta che «si sapeva che era un vecchio rivoluzionario, e insisteva perché ci organizzassimo e studiasimo, che chi sapeva un po' insegnasse a chi sapeva di meno».

Un giorno Zio Ho passa dalla capanna dove mi trovavo con mio fratello. Cosa avete imparato?, chiese. L'alfabeto, dicemmo, ma è difficile. E lui: per imparare occor-

no degli sforzi. Vi insegnerò per mezz'ora ogni mattina. Lo Zio Ho insegnava basandosi sulla pratica. Ogni giorno uno di noi doveva scendere al villaggio per cercare notizie e documenti: ricordo che Ho prendeva una A e chiedeva cosa fosse, una I e così via fino a comporre Ai di (chi va?). La frase era legata alla scelta del giovane che doveva andare al villaggio. Poi aggiungeva xuong (giù) e lang (villaggio). Una frase così bastava per tutta la giornata, anche se l'imparavamo subito. Non si contentava della ripetizione a memoria. Diceva: quando scendi devi ripetere le frasi per ricordare la forma della parola, ogni tanto rifletti e pensaci, chiudendo gli occhi, così ricorderai. Per fare la rivoluzione, diceva, occorre saper leggere e scrivere. Si può lottare anche senza saper leggere e scrivere, ma quando avremo il potere come potrai dirigere? Occorrerà saper leggere, e saper assimilare le direttive. E se non si imparava bene una frase non ne cominciava mai una nuova».

## La malizia del presidente

Ho Chi Minh divenuto presidente, che portava sulle spalle il peso della direzione di un paese ancora diviso e minacciato, non abbandonò mai questo suo stile. Nel 1959, ricevendo chi scrive, gli chiese da quanto tempo visse in Cina. E quando seppe che vi viveva da due anni, disse con un lampo di divertita malizia negli occhi: ma allora giovanotto, conoscete senza dubbio il cinese? E alla imbarazzata risposta che, certo, qualcosa sapeva, ma non abbastanza per conversare. Ho Chi Minh non disse che questo era male ma disse solo: «Perché? Basta studiare cinque parole al giorno, che non sono molte. In un anno sono più di 1.500 parole. In due anni sono 3.000. Sono più che sufficienti per parlare bene la lingua. Senza conoscere la lingua non si può capire bene un popolo».

La lezione brucia ancora

Emilio Sarzi Amadè



LOS ANGELES. — L'attrice Jane Fonda ha annunciato che sospenderà ogni attività professionale per almeno tre mesi per dedicarsi alla campagna elettorale del marito Tom Hayden, candidato al seggio di senatore della California. Hayden si presenta l'8 giugno prossimo contro il senatore democratico uscente John Tunney. È dirigente dell'organizzazione «Students for a Democratic Society». Hayden ha aderito ai democratici e presenta un programma in dieci punti per i cambiamenti sociali ed il controllo delle grandi aziende.

## Unico negli USA «Snuff» proibito perché violento

BALTIMORA. — Il film argentino «Snuff» (girato parte negli Stati Uniti) è stato proibito nello stato del Maryland, a causa della sua violenza.

«Snuff» è un film pornografico in cui una giovane viene uccisa, squartata e sventrata: è la prima volta che un giudice americano proibisce un film per le sue scene di violenza; fino ad ora solo la pornografia e i motivi politici avevano determinato un verdetto negativo.

Il giudice Harry A. Cole, nel confermare la decisione di proibire il film, adottata dalle autorità dello stato del Maryland, ha dichiarato che il film è osceno secondo i tre criteri della Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti: provoca libidine; la sua descrizione del sesso è offensiva e non ha nessun merito né artistico, né politico né letterario.

In vista della riunione dell'OSA

## Cile: verso l'internamento di 25 mila minorenni?

SI VUOLE COSÌ «RIPULIRE» LA CAPITALE DAI FANCIULLI CHE LA MISERIA COSTRINGE A MENDICARE

L'AVANA,

Circa 25 mila bambini e minori saranno arrestati e internati in campi di concentramento in Cile durante la riunione della Organizzazione degli Stati Americani che si svolgerà a Santiago del Cile a partire dal prossimo 4 giugno. Lo ha dichiarato l'intendente militare di Santiago, gen. Tulio Espinoza, dicendo che verranno così allontanati i bambini che attualmente sono costretti a chiedere la carità per le vie della capitale cilena per poter avere un pezzo di pane. In questo modo la giunta fascista vuole «pulire il volto» di Santiago per ospitare la riunione dell'OSA, una organizzazione che dopo aver appoggiato servilmente tutti gli attacchi USA contro Cuba, averla espulsa e aver condiviso il blocco economico contro l'isola, raggiunge ora il fondo celebrando la sua riunione più importante dell'anno proprio nel Cile fascista di Pinochet. Si tratta di un obiettivo sostegno alla giunta fascista, ma questa scelta ha posto dei problemi all'interno della organizzazione e allo stesso Pinochet.

Già due paesi membri, Messico e Jamaica, hanno annunciato che saranno presenti a Santiago con una delegazione di bassissimo livello, mentre altri paesi stanno considerando il problema. Il sostegno principale a tutta l'operazione viene ovviamente dal segretario di Stato USA Kissinger, che ha già annunciato la propria presenza e che sta facendo pressioni sugli altri governi latinoamericani perché invino i loro ministri degli esteri.

Ma se la riunione è da questo punto di vista una vittoria politica dei militari fascisti, esiste anche per loro il problema di mostrare a ministri e giornalisti una faccia tranquilla e prospera del Cile, impresa quanto mai difficile. Così sono previsti ulteriori rastrellamenti di sospetti «politici» e addirittura — come si è detto — un piano per mettere in campi di concentramento 25 mila bambini e giovinetti che, chiedendo la carità, «deturpavano» il volto di Santiago e provocherebbero una cattiva impressione sulle autorità straniere. Ma pare che questo piano provochi delle resistenze all'interno della stessa polizia e dei «carabineros»,

## IL RISTORANTE DEL BOIA



Otto anni fa tutto il mondo civile è inorridito di fronte alla drammatica fotografia che pubblichiamo qui a sinistra (e il cui autore, un fotoreporter dell'AP, è stato per essa insignito del premio Pulitzer): essa mostrava Nguyen Ngoc Loan, capo della polizia di Van Thieu,

nell'atto di assassinare a sangue freddo, in una via di Saigon, un patriota vietnamita fatto prigioniero. Oggi, liberato e riunificato il Vietnam, il boia di Saigon si è rinfocato negli Stati Uniti, e precisamente a Burke (Virginia), un sobborgo di Washington, dove concorre alla ge-

stione di un ristorante. La foto di destra lo mostra insieme alla moglie al banco del ristorante, i cui clienti probabilmente ignorano di essere serviti dalle mani di un infame assassino.

Un giornale di Chicago anticipa nuove rivelazioni del sen. Church

# La CIA gestisce per la stampa una centrale di notizie false

CHICAGO, Secondo il quotidiano «Chicago Daily News», alla commissione senatoriale d'inchiesta sulle attività dei servizi di informazione americani

è stato comunicato che centinaia di stranieri sono stati utilizzati dalla «Central Intelligence Agency» nell'ambito di un programma destinato ad influenzare l'opinione pubblica mondiale mediante la diffusione di notizie false o attribuite a fonti false, la cosiddetta «propaganda nera».

I giornalisti, aggiunge il quotidiano, sono stati per la «Cia» gli strumenti per distribuire tale materiale a circa duecento quotidiani e

a numerosi altri mezzi di informazione della stampa scritta e radiotelevisiva, tutti di proprietà straniera.

Secondo il quotidiano, la commissione ha scoperto che quello della propaganda è il settore di più vasto impegno per la «CIA», la quale ha destinato a tal fine un quarto del bilancio per le azioni clandestine nell'anno fiscale 1976.

Sebbene, scrive ancora il quotidiano, il materiale in questione sia destinato a pubblici stranieri non c'è la possibilità di impedire che esso sia utilizzato dai mezzi di informazione americani. A tale proposito, il giornale assicura che la «CIA» fa in

modo che tale materiale non venga utilizzato dai responsabili della politica americana ma ammette tuttavia, senza peraltro fornire i particolari, che in almeno un caso una decisione politica è stata influenzata dalla «propaganda nera».

Sempre secondo il quotidiano, la «CIA» distribuisce inoltre «propaganda grigia», basata su notizie vere ma «filtrate» alla luce di quelli che l'ente di spionaggio considera gli interessi americani e «propaganda bianca», basata su materiale attribuito a fonti governative e normalmente distribuita dall'ente di informazione americana

no (USIA).

Quanto al rapporto, il giornale scrive di avere appreso che esso non conterrà né il numero né i nomi delle organizzazioni straniere di cui la «CIA» si è servita.

## Arrestati 50 militanti dell'ANC sudafricano

CITTA' DEL CAPO. La polizia del regime razzista sudafricano ha annunciato di avere arrestato nei giorni scorsi una cinquantina di militanti dell'African National Congress, il movimento di liberazione sudafricano che combatte nella clandestinità contro il regime minoritario bianco. Secondo le notizie fornite dal ministro della polizia James Kruger si tratta di dirigenti del movimento impegnati nel reclutamento e nell'addestramento dei guerriglieri. Kruger ha detto che con questa operazione repressiva è stata scomparata la organizzazione guerrigliera dell'ANC, ma ha anche ammesso di non averla distrutta.

Secondo notizie di stampa gli africani che raggiungono le file dell'ANC verrebbero fatti espatriare attraverso il Swaziland e il Mozambico per raggiungere la Tanzania dove avverrebbe l'addestramento.

## In Giappone si fa un film sulle bustarelle della Lockheed

TOKIO. Una società cinematografica giapponese sta preparando un film sullo scandalo delle bustarelle della Lockheed.

La vicenda narrata sullo schermo verterà sulla lotta commerciale che avvenne nel 1958-59 fra la Lockheed e la Grumman, due società americane, per la fornitura al Giappone di un nuovo aereo da caccia. La spuntò la Lockheed con l'«F-104 Starfighter», la cui scelta venne criticata da alcune personalità della Difesa.

## Berlinguer in prima pagina



PCI ALLA RIBALTA. Accanto ai più autorevoli quotidiani d'America e d'Europa, anche i diffusissimi «L'Espresso» di Parigi, e lo statunitense «Newsweek» escono questa settimana con i loro servizi centrali imperniati sui comunisti italiani: il primo per dire che la lotta tra il PCI, «il nuovo partito (italiano) dell'ordine», e la DC, il partito che ha amministrato il paese fino all'attuale confusione, si risolve in breve nel

«duello Berlinguer-Fanfani»; il secondo, in sei pagine, corredate di foto, schede geopolitiche, brevi biografie di un gruppo di esponenti comunisti, per domandarsi se l'Italia sia davvero sull'orlo dell'abisso.

Ambedue le pubblicazioni dedicano le loro polichrome copertine a Enrico Berlinguer del quale, specialmente il settimanale americano, si sforza di tratteggiare la personalità mescolando posizioni politi-

che, tratti biografici e abitudini, secondo lo stile tradizionale statunitense. Anche la carta d'Italia con in rosso le regioni e le maggiori città amministrare dalle sinistre, accanto a una foto che ritrae i sindaci comunisti di Torino e Napoli, sembra voler dare vigore e legittimità allo assunto secondo cui dove governano i «rossi» la situazione è migliore di quella che si ebbe sotto l'amministrazione dei DC.

**V. R. M.**  
CLEANING SERVICE

TEL.: 36 4852

**VISAGGIO**  
— BROS. —

PAINTER and WALLPAPER

TEL.: 465 2593 dopo le 6.00 p.m.

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative. A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:**

**a SYDNEY**  
85 Parramatta Road,  
2038 Annandale, Tel.: 51 2366.  
L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.  
P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

**a MELBOURNE**  
359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick.  
Gli uffici sono aperti ogni venerdi dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m. e ogni domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.00 a.m.

**ad ADELAIDE**  
73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)  
e 18/b Falcon Avenue,  
MILE END 5031.  
Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:

RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò,  
Ted Forbes, Umberto Martinengo.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415